

I MIGRANTI

Guardando i numeri di L. Ricolfi (la società signorile di massa), risulta che il nostro, al momento è il paese con il più alto stato di benessere al mondo; magari abbiamo scricchiolato un po' per via del Covid ma direi che non ci ha impressionato tanto.

Poiché tre quarti del mondo si alza al mattino e tira la cinghia, se fossimo nei loro panni, saremmo anche stufi di fare i poveri e vorremmo magari migliorare un po'.

Cercheremmo di cambiare posto dove invece di sabbia dappertutto o di qualche guerra, magari c'è anche qualche pianta e la gente non si picchia dal mattino alla sera.

Per esempio in Italia.

E diventeremmo Migranti poveri.

A tempi correnti, fare il migrante non è un grande affare. Un tempo si erano anche stabiliti dei flussi controllati ma tutto non ha funzionato correttamente; si era pensato a dei garanti e qualcuno era riuscito ad arrivare ancora in buone condizioni poi ci siamo persi.

Visto il boom negativo di bambini che abbiamo, qualche braccio in più ci farebbe magari comodo e potremmo anche accoglierlo volentieri.

Adesso la situazione è proprio brutta: si presenta un migrante e non sappiamo cosa farne: non c'è una procedura, non c'è nessun percorso di inserimento, non c'è una Europa. Fuga generale.

Poi ci sono quelli bloccati in Turchia (preferiamo pagare perché se li tengano lì) in Libia (gestiti dai mercanti) in Tunisia (con il governo in crisi) e qui in Italia fermi.

Li blocchiamo, li bombardiamo, li rimandiamo indietro?

Sono tanti ed in un modo o nell'altro continuano ad arrivare.

Presente l'Exodus degli ebrei?

Qualcuno incomincia a farsi delle domande i.e. non possiamo far qualcosa di più visto che quel poco che facciamo serve poco?

Probabilmente no perché i nostri due schieramenti politici son così lontani, che non c'è modo di farli incontrare sul problema da qualche parte e purtroppo hanno pari forza.

Uno vuol fare il blocco navale e l'altro li vuol mandare in Europa che non ci sente, anzi qualcuno (Danimarca) sta facendo leggi apposite per tenerli lontani.

Gli unici che fanno qualcosa sono quelli delle ONG, della Caritas, delle associazioni di volontariato.

Ma possiamo andare avanti così?

Mario Zanetta